

IL CLUB DEI 15. Dal primo gennaio '95 Austria, Finlandia e Svezia entrano nella Comunità

Dodici addio L'Europa s'allarga ma cerca la rotta

Addio club dei Dodici. Dal primo gennaio entrano nella Comunità tre nuovi paesi: Austria, Finlandia e Svezia. L'allargamento previsto è arrivato. Ma l'Unione cerca ancora la rotta. Lo scontro tra le tante ipotesi sul futuro: Europa «flessibile», Europa a «cerchi» o a «geometria variabile»? Le scelte per la conferenza intergovernativa del '96. Il semestre di presidenza francese con in mezzo la difficile gara per l'Eliseo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. L'ultima lite dentro l'Europa riguarda la lingua. Il problema l'hanno sollevato i greci del governo Papandreu. Hanno reagito con veemenza, con uno schieramento compatto, da destra a sinistra, con tutti i giornali a gridare contro il tentativo di mettere la «museruola alla lingua greca e a quella degli altri piccoli paesi. Da Atene sono partite le accuse più aperte nei riguardi di Parigi che si appresterebbe a sostenere, nel corso del proprio turno semestrale di presidenza, il progetto di riduzione di cinque delle lingue cosiddette di «lavoro» della Comunità. Un progetto all'insegna della semplificazione, dello snellimento dei lavori della complessa macchina burocratica, secondo i promotori. Una prova di palese discriminazione, di penalizzazione dei più deboli dentro l'Uc, hanno ribattuto sotto il Partenone promettendo, anche, un ricorso alla Corte europea di Giustizia contro quanti intendono «tagliare la lingua» ai greci violando le regole. La rissa linguistica ha, in verità, un fondamento. Che si trova proprio nella fase di maggiore espansione dell'Unione che da dopodomani, 1 gennaio, non sarà più dei Dodici ma dei Quindici perché scatterà ufficialmente l'adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia. Qualcuno ha sostenuto, e non a torto, che la Babele sarà ancora più grande non foss'altro perché negli atti, negli affari quotidiani, nelle sedi decisionali, entreranno altre due nuove lingue (svedese e finlandese) accanto alle nove già usate. Si fa notare, infatti, che la traduzione in undici lingue renderà oltremodo più difficile e lenta la circolazione dei documenti con conseguenze immaginabili. Ma la sollevazione dei greci, le

gittima dal loro punto di vista, è la dimostrazione che l'Europa ha bisogno di una revisione urgente dei propri meccanismi e delle regole per evitare di rimanere paralizzato a causa della sua stessa crisi di crescita. Il ministro degli esteri francese, Alain Juppé, ha assicurato che non ci sarà soluzione di continuità tra la presidenza tedesca dell'Unione europea e quella che il suo paese si appresta ad assumere. I francesi hanno promesso di agire senza strappi, sotto il segno della continuità, dopo il semestre tedesco che ha sanzionato, il 9-10 dicembre scorsi ad Essen, l'inizio di un altro lungo processo di allargamento nella direzione dei paesi dell'Europa centro-orientale. Sarà, quella francese, una sorta di presidenza-trampolino che aprirà la strada ai semestri spagnolo e italiano considerati cruciali in vista della Conferenza intergovernativa del 1996 quando si tratterà di rivedere il Trattato di Maastricht. In fondo, «la bagarre greca fa parte della più rilevante partita che si sta per aprire in seno all'Unione sul tipo di Europa da disegnare per il passaggio di secolo.

Che linguaggio, dunque, riuscirà a parlare l'Europa? E tutti saranno in grado di comprenderlo? E quali benefici ne verranno per i cittadini da un più forte processo di integrazione? All'orizzonte, in verità, non ci sono poche nubi nere. Anzi, la Babele non tocca solo le lingue da usare ma, logicamente, gli interessi dei paesi e dei gruppi dirigenti nazionali. L'uscita di Jacques Delors dalla presidenza della Commissione di Bruxelles e il suo rifiuto di correre per l'Eliseo, hanno costituito, se si vuole, un evento simbolico, una testimonianza esemplare delle attuali incertezze. Sarà, quella dei Quindici, un'Europa «à la carte», il contrario del federalismo,

con i paesi a mettersi d'accordo solo su alcune cose convenienti a tutti e addio al resto? Oppure un'Europa a «cerchi concentrici» come l'ha disegnata recentemente su «Le Monde» il premier francese Eduard Balladur, oppure quella a «geometria variabile» dei democristiani tedeschi, con un gruppo di paesi del «nocciolo duro» in grado di marciare verso la moneta unica con il consenso degli altri che rimangono indietro? O ancora: vincerà la tesi dell'Europa «flessibile», una sorta di terza via che sembra avere molto in comune con l'organizzazione attuale, fatta di accordi, di veti, di compromessi? E' estremamente arduo immaginarsi come andrà a finire. Perché la battaglia tra gli «euroscettici» e i sostenitori della necessità di una sempre più progressiva integrazione riflette ovviamente lo stato dei rapporti politici all'interno delle singole nazioni. E' il caso del Regno Unito dove il pur tiepidissimo Major si trova, forse suo malgrado, costretto a contenere in qualche maniera gli assalti antieuropei dei conservatori più fondamentalisti. Ma, se vogliamo, è il caso anche tutto italiano dove le critiche alle regole di Maastricht del ministro degli esteri, Antonio Martino, vengono smentite dal sostegno, dato vertice di Essen ai parametri fissati per la «convergenza». Ma la stessa presidenza francese, ai di là delle rassicurazioni del premier e degli auspicj di Mitterrand, avrà di che faticare per mantenere le promesse di un semestre brillante e pieno di realizzazioni (da un forte impulso alle relazioni tra i paesi del Mediterraneo, alla realizzazione dell'Europol - la polizia europea che agisce senza confini nazionali - sino alla spinta da dare ai grandi progetti per il rilancio delle riprese e dell'occupazione). La gara per le presidenziali finirà, inevitabilmente, per ripercuotersi sull'Europa. Per ben sei settimane, il calendario dei lavori del Consiglio europeo non prevede alcuna iniziativa e si tratta del periodo più intenso della campagna elettorale francese, dal 23 aprile al 27 maggio. Poi, in poco meno di un mese un tour de force sperando di portare a termine gli impegni, alcuni dei quali ereditati dai tedeschi. Al «summit» di Cannes, a fine giugno, il tirar delle somme.



Nonda/Sintesi

SEGUE DA PAGINA 12

Giancarlo Bovetti, Giuseppe Caldarola, Morena Pivetti e Antonio Zollo si uniscono al dolore di Giuliana e dei familiari per la scomparsa di MARCELLO STEFANINI

«e ne ricordano l'onestà, la limpidezza politica e il rigore morale» Aprilia (Roma) 30 dicembre 1994

Daniela, Carla e Giovanni Sabi sono vicini a Giuliana per la perdita del caro MARCELLO

Roma, 30 dicembre 1994

La Cgil di Foligno partecipa al lutto della famiglia del compagno UMBERTO FAGIOLIO

costruttore della Cgil negli anni difficili del dopoguerra e delle lotte contadine, dirigente stimato ed apprezzato del Pubblico Impiego e della Confederazione e del Sindacato Pensionati. Nel ricordare l'onestà, la coerenza e la generosità la Cgil indica a tutti il suo esempio nella condotta delle lotte per l'emancipazione delle classi lavoratrici e per la democrazia Foligno 30 dicembre 1994

Il Pds di Foligno si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa di UMBERTO FAGIOLIO

dirigente sindacale, compagno di tante lotte operaie e contadine, cittadino esemplare, punto di riferimento nelle battaglie civili e politiche per lo sviluppo delle libertà democratiche in Umbria Foligno, 30 dicembre 1994

Tre mesi fa moriva nello scoppio della casa di viale Monza, a soli 19 anni DANIELE POZZAT

Più che mai è vivo il suo ricordo nel nostro cuore. E sempre lo sarà Babbo, mamma, nonni, zii, cugini, amici tutti Milano, 30 dicembre 1994

Ricordando il compagno DARIO LOTTICI

la moglie Carmen Medina sottoscrive per l'Unità Cremona, 30 dicembre 1994

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno LUCIANO GARGIONI

i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Torino, 30 dicembre 1994

Nel quarto anniversario della morte di VINCENZO COZZANI

la moglie e i suoi cari lo ricordano con tanto affetto. Sottoscrivono per l'Unità Venezia, 30 dicembre 1994

30-12-75 30-12-94 nell'anniversario della scomparsa del compagno ADOLFO CIORBA

iscritto al Pci dal 1921 a lavoro e poi al Pds nella Sez. Esquilino di Roma lo ricordano con rimpianto e immutato affetto figli e ne ricordano il suo impegno civile e politico Roma, 30 dicembre 1994

Le compagne ed i compagni della Federazione del Pds di Bologna partecipano al dolore della famiglia e della Direzione nazionale del Partito per la dolorosa scomparsa di MARCELLO STEFANINI

Bologna, 30 dicembre 1994

La sezione del Pds e della Sinistra Giovanile di Villa Fastigi di Pesaro partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno e amico sen. MARCELLO STEFANINI

Uomo onesto che ha dedicato la propria vita all'emancipazione degli ideali democratici del nostro Paese. Sottoscrivono per l'Unità lire 200 mila Pesaro, 30 dicembre 1994

Angela Bottari e Gioacchino Silvestro ricordano con affetto e stima il caro compagno MARCELLO STEFANINI

e sono vicini ai familiari. Palermo, 30 dicembre 1994

I compagni e le compagne della sezione Pds-Alberone e del circolo della Sinistra Giovanile di Isola che non c'è partecipano commossi alla prematura scomparsa del compagno MARCELLO STEFANINI

e si uniscono al dolore dei familiari. L'impegno e la passione profusi nel suo lavoro nel e per il partito nonché per il paese e per la sua Pesaro, saranno sempre ricordati come esempio e stimolo per le vecchie e nuove generazioni di compagni e cittadini che credono nella politica, nella democrazia e nel Partito democratico della sinistra Roma, 30 dicembre 1994

Disastro aereo in Turchia Boeing si schianta contro una montagna Cinquantaquattro morti

ANKARA. Cinquantaquattro morti, 22 feriti. Un inferno di neve ha impedito ieri pomeriggio ad un aereo di linea in volo interno di atterrare, nella Turchia orientale: il pilota, al terzo tentativo di individuare una pista dell'aeroporto di Van, ha perso il controllo e il Boeing 737-400 della Turkish Airlines si è schiantato contro una montagna, a quattro chilometri dallo aeroporto, vicino all'omonimo lago. I soccorsi sono scattati subito, con equipaggi civili e militari, gli scampati al disastro sono stati raccolti e portati in ospedale. Stando alle informazioni ufficiali disponibili ieri sera, non sembra possano esserci altri sopravvissuti. L'aereo era in volo da Ankara a Van. A bordo 7 membri di equipaggio e 69 passeggeri, tra cui due bambini piccoli. Nessuno straniero. Quasi tutti erano uomini delle forze di sicurezza turche, di stanza nella regione. L'aereo era partito alle 13:50 locali dalla capitale e doveva arrivare a Van alle 15:00. Alle 15:30 è scomparso dal radar. Nella zona una vera tempesta di neve ostacolava il volo, la visibilità era inferiore ai 300 metri. Alle 16:15 il Boeing, dopo tre tentativi di atterraggio andati a vuoto, ha urtato con violenza contro una montagna. Il Boeing 737 è il jet più venduto al mondo ed il secondo aereo più venduto nella storia mondiale dell'aviazione. Il modello 400, come quello precipitato ieri, può ospitare 132 passeggeri. La Turkish Airlines, fondata nel 1933, ha in flotta 23 Boeing 737-400, tutti di recente costruzione, dal 1991 in poi. Altri sei devono entrare in flotta nel 1995.

Votato l'esibizionista In Maryland rieletto sindaco che spesso gira nudo

WASHINGTON. Spencer Schlosnagle, trent'anni, il sindaco della cittadina di Friendsville in Maryland, non riesce a controllarsi e ogni tanto si fa cogliere nudo e in pose esibizioniste in parcheggi o centri commerciali. Ma, nonostante questa sua inclinazione, i 577 abitanti di questa cittadina non lo hanno tradito e per la quinta volta è stato rieletto con 99 voti a favore e 55 contrari alla carica che occupa dal 1986. Il mese scorso il sindaco si è preso trenta giorni di prigione (ma può uscire per lavorare) e tre anni di condizionale per atti di esibizionismo lungo la strada statale 68 avvenuti nel 1993. Era già stato condannato per essersi mostrato nudo a un uomo in un parcheggio la notte di Capodanno del 1992. Un'esibizione del maggio scorso è ancora in attesa di processo. Schlosnagle è in cura da uno psicologo che considera il suo esibizionismo una conseguenza di una violenza sessuale subita da ragazzino. Nei quattro mandati biennali finora portati a termine ha fatto passare un ampio progetto di sviluppo urbanistico, ha ottenuto finanziamenti per 1,2 milioni di dollari (due miliardi di lire) per un nuovo acquedotto e è riuscito a far ammodernare anche l'incineratore dei rifiuti. Secondo il suo avversario che ha avuto la peggio nella tornata elettorale, il motivo di tanto successo del sindaco «esibizionista» deve essere ricercato in un particolare gradimento delle generazioni più vecchie. «E perché ha l'appoggio degli anziani che non credono alle accuse», sostiene il barbiere del paese, Joe Sessa, aspirante sindaco sconfitto per due volte da Schlosnagle.

Abbonarsi al manifesto, oggi, è sempre meglio che doversi abbonare a Balilla 2000, domani.

Visto che la libertà di stampa dovrebbe durare ancora per un po', perché non vi abbonate a un quotidiano che si prende, e cerca di riportarvi ogni giorno, tutta la libertà che c'è? Se vi abbonate per un anno al manifesto entro il 31 gennaio, riceverete in regalo un libro che raccoglie e commenta le migliori prime pagine uscite sul manifesto nel 1994. Le tariffe di abbonamento sono queste. ANNUALE L. 320.000

Si, è meglio abbonarsi al manifesto. Mandateme lo ogni giorno per tre mesi sei mesi un anno, a questo recapito. Nome _____ Cognome _____ Via _____ n° _____ Città _____ C.a.p. _____ Provincia _____

SEMESTRALE..... L. 170.000 TRIMESTRALE..... L. 90.000 Potete effettuare il pagamento con le seguenti modalità: - versamento su c/c postale n. 00708016 intestato a il manifesto coop. ed. Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma. - vaglia postale intestato come sopra. - assegno non trasferibile inviato sempre a il manifesto, Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma.

il manifesto
La rivoluzione non russa.